

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVIII numero 31

1 Agosto 2021

Don Alfredo Di Stefano

IL SIGNORE VUOLE DIVENTARE IL NOSTRO PANE

XVIII Domenica del Tempo Ordinario

Un Vangelo di grandi domande. Chiedono a Gesù: ***Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?*** Egli risponde: ***Questa è l'opera di Dio, credere in colui che egli ha mandato.***

Al cuore della fede sta la tenace, dolcissima fiducia che Dio ha il volto di Cristo, il volto di uno che sa soltanto amare. È questa fiducia che ti cambia la vita per sempre, un'esperienza che se la provi anche una volta sola, dopo non sei più lo stesso: sentirti amato, teneramente, costantemente. E sentire che lo stesso amore avvolge ogni creatura.

Quale segno fai perché vediamo e possiamo crederci? Quale opera compi?

La risposta di Gesù: ***Io sono il Pane della vita.***

Un solo segno: ***io nutro.*** Nutrire è fare cosa da Dio. Offrire bocconi di vita ai morsi dell'umana fame, quella del corpo e quella che il pane della terra non basta a saziare. Pane di cielo cerca l'uomo, cibo per l'anima: vuole addentare la vita, goderla e gioirne in comunione, saziarsi d'amore, ubriacarsi del vino di Dio, che ha il profumo stordente della felicità.

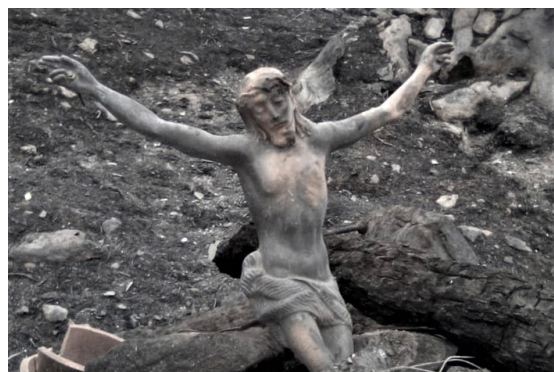
Come un tempo ha dato la manna ai padri vostri nel deserto, ***così oggi ancora Dio dà.*** Fermiamo l'attenzione su questo: ***Dio dà.*** Due parole semplicissime, eppure chiave di volta della rivelazione biblica. Dio non chiede, ***Dio dà.*** Dio non pretende, ***Dio offre.*** Dio non esige nulla, ***dona tutto.***

Un verbo così facile, così semplice, così concreto: ***dare,*** che racchiude il cuore di Dio. Dare, senza condizioni, senza contropartite; dare senza un perché che non sia l'intimo bisogno di fecondare, far fiorire, fruttificare vita.

Dio non dà cose, Egli può dare nulla di meno di se stesso. Ma dandoci se stesso, ci dà tutto. Siamo davanti a uno dei vertici del Vangelo, a uno dei nomi più belli di Dio: ***Egli è nella vita datore di vita.*** Dalle sue mani la vita fluisce illimitata e inarrestabile.

Nel Vangelo di domenica scorsa Gesù distribuiva il pane, ***oggi si distribuisce come pane,*** che discende in noi, ci fa abitati dal cielo, e fa scorrere la nostra vita verso l'alto e verso l'eterno: ***chi mangia non avrà fame, chi crede non avrà sete, mai!***

Abbiamo dentro di noi una vita di terra e una vita di cielo intrecciate tra loro. Il cristianesimo è offerta di vita e anelito a sempre più grande vita; è una calda corrente d'amore che entra e fa fiorire le radici del cuore.



Due immagini emblematiche di questi nostri giorni: in alto un ***Crocifisso*** salvato dall'alluvione che qualche settimana fa ha travolto il nord della Germania –Reno Vestfalia, Palatinato– e in basso un ***Cristo*** rimasto illeso dall'incendio che nei giorni scorsi ha devastato la Sardegna producendo danni all'ambiente, agli uomini e al bestiame.

“Frutto” del cambiamento climatico? Incuria umana?

TOKYO 2020

Quando siamo andati in stampa la settimana scorsa, si era appena acceso il tripode olimpico nello Stadio di Tokyo, al termine di una cerimonia emozionante, che aveva visto sfilare atlete e atleti dinanzi a poche migliaia spettatori, a causa delle restrizioni dovute alla pandemia da Covid ancora presente su tutto il pianeta.



A distanza di sette giorni possiamo contare una buona serie di medaglie (21, per ora, di cui 2 d'oro) e di record conquistati dai nostri giovani. E già, perché le Olimpiadi e lo sport in genere sono **"patrimonio della gioventù"**, anche se dietro a loro c'è l'esperienza, la dedizione, l'amore di tanti adulti, organizzatori, responsabili, allenatori, genitori.

Quante belle storie di passione e sacrificio preparano e accompagnano ogni vittoria, ma anche quante lacrime per ogni sconfitta!

Come non pensare allora a quello che scrive S. Paolo nella 1° Lettera a Timoteo (6:12) e nella 1° Lettera ai Corinzi quando in riferimento alla fede ci invita a comportarci come atleti, che corrono in vista del premio e che durante gli allenamenti si sono sottoposti ad una rigida disciplina.

Nel 2° punto dei Principi della Carta Olimpica lo sport viene presentato come una filosofia di vita, che esalta le qualità del corpo, la volontà e lo spirito.

Lo sport –quando non è inquinato da interessi materiali, economici, politici...- ha il potere di migliorare la società civile perché racchiude in sé tanti valori intrecciati insieme proprio come i cinque cerchi olimpici, dalla conoscenza di sé e dei propri talenti, al desiderio di mettersi alla prova e di vincere, non tanto la "medaglia" pur importante per il suo significato, quanto le proprie fragilità e i propri limiti, superare paura e stanchezza per inseguire un sogno, impegnarsi fino allo sfinimento non per vanagloria o rivalsa ma per senso di responsabilità.



E se a salire sul podio sono solo tre (*singoli atleti o una squadra*), chi resta ai bordi del campo continua a coltivare la speranza che la prossima volta toccherà a lui o lei. Per questo torna ad allenarsi.



PERCHE' UNA... PEREGRINATIO?

Forse se lo chiedo più di qualcuno e oltre al **"perché"** la domanda si è allargata al **"come"** e al **"cosa si farà?"**. Cerchiamo di rispondere a questi e a eventuali altri interrogativi.

In questo tempo di pandemia, in cui la gente tra il forzato e il volontario (che spesso rima con... volentieri) si è chiusa in casa, abbiamo pensato di prepararci alla Festa del nostro Patrono, San Lorenzo, portando nei vari punti del paese la sua immagine –in questo caso il mezzo busto che lo raffigura con la dalmatica rossa –simbolo del suo diaconato– ed un libro in mano –il Vangelo– perché è lì, nella Parola di Dio, che nasce il suo amore per il Signore e per la Chiesa che ha servito con fedeltà e amore.

Non ha avuto timore di lasciare la sua famiglia e la sua città –Huesca in Spagna– per seguire il suo Maestro e approdare in Italia per servire con i suoi compagni la Chiesa di Roma.

Erano anni difficili –siamo nel 257– quando il sospetto si tramutava facilmente in persecuzione, ma la fede rendeva i cuori coraggiosi, i piedi solerti ad andare di strada in strada, nelle case dei ricchi e nelle stamberghe dei poveri per pregare insieme, ma anche per sfamare, consolare, curare, guarire.

E se si finiva in prigione –*come accadde al nostro giovane Lorenzo*– non si rinnegava nulla di quanto fatto, arrivando a convertire i cuori più duri, come avvenne al centurione Ippolito, carceriere dei cristiani, che dinanzi alla loro serenità e al miracolo compiuto verso il cieco Lucilio, chiese di essere battezzato con tutta la sua famiglia.

Quante volte Lorenzo avrà letto la pagina del Vangelo di Matteo (25, 35-36.40) **"Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi..."**

"Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me!"

Bene, è proprio con questo spirito che faremo le nostre **"tappe"** della **peregrinatio**, tante quante sono le formelle del portone di bronzo della nostra chiesa parrocchiale (*che forse non tutti conoscono e, entrando, non guardano con attenzione!*).

Con Lorenzo pregheremo.

Da Lorenzo impareremo il coraggio della fede.

Per Lorenzo ci faremo **"pellegrini"** d'amore.

Accogliamo, accompagniamo, ascoltiamo!



La ferita che diventa poesia

Esiste un'antica arte giapponese che può servirvi per raffigurare il miracolo del perdono. Si chiama **Kintsugi**.

Una leggenda narra: un mandarino molto potente rompe accidentalmente un vaso di una preziosa collezione. Un uomo disperato, cerca un artigiano in grado di ricomporre il vaso com'era prima dell'incidente. Gli viene fornito un nome ed egli affida i cocci del suo pregiato vaso nelle mani di questo vecchio artigiano. Egli però anziché provare a nascondere le spaccature del vaso, a ricostruirlo com'era prima cancellandone le crepe, le mette volutamente in evidenza dipingendole d'oro. Si racconta che altri uomini, venuti a conoscenza della bellezza struggente di questo vaso, abbiano rotto apposta i propri chiedendo che fossero ricomposti con lo stesso stile.

Nell'arte del **Kintsugi** vediamo in atto una straordinaria operazione: il vaso è ancora quello di prima anche se non è più quello di prima.

Ha cambiato immagine, è un altro vaso, eppure è costruito sui resti del vaso rotto.

Nonostante il trauma della sua rottura, grazie alle mani sapienti del vecchio artigiano è divenuto l'occasione per una nuova creazione. I punti di rottura sono stati dipinti d'oro; le cicatrici sono divenute poesia.

Così quando una vita va frantumandosi in mille cocci, noi li buttiamo spesso con rabbia e dispiacere.

Eppure c'è un'alternativa, dare tutto al Maestro che fa l'esatto opposto: le dà una nuova vita attraverso le linee di frattura, addirittura, le evidenzia, le impreziosisce e ne aggiunge ancora valore diventando così ancora più pregiato.

Vere e proprie opere d'arte, sempre diverse, ognuna con la propria trama da raccontare, ognuna con la propria bellezza da esibire, questo proprio grazie all'unicità delle crepe che si creano quando l'oggetto si rompe, come fossero le ferite che lasciano tracce diverse su ognuno di noi.

Da ciò si impara che dall'imperfezione e dalla ferita può nascere una forma ancora maggiore di perfezione estetica e così interiore. In questo senso l'esperienza del perdono da una ferita è un'esperienza di resurrezione.

Così come anche l'amore che pareva morto, finito, gettato nella polvere, senza speranza, ritorna in vita, ricomincia, riparte. Grazie al perdono, la ferita, la perdita e la morte dell'amore non sono l'ultima parola sull'amore: il perdono consente all'amore di ricominciare, come alla vita che si pensava fosse morta di rinascere. Il perdono afferma che la distruzione e la morte non sono le ultime parole sulla vita. **Valenti-**



Diario di Viaggio de "la Briciola" 2021

Mercoledì 28 luglio **don Maurizio Marchione**, ordinato sacerdote 9 mesi fa, è venuto a far visita alle ragazze de **'la Briciola'**, per rispondere alle loro domande e raccontare come ha trovato la felicità.

Di seguito potete leggere un pezzo di dialogo avvenuto in questa occasione.

Dove ha trovato la voglia di lasciare tutto e fare il prete?

La voglia viene piano piano, è un cammino in cui ti accorgi di quello che vuoi. Quando ero piccolo si notava già qualcosa: mi piacevano le immagini della Madonna che trovavo nelle bancarelle delle feste patronali e partecipavo alle processioni, anche al rosario con mia nonna. Poi è successo come quando c'è vento e la finestra è aperta, ma poi uno la chiude e ci mette davanti tanti oggetti per non farla riaprire: alla fine basta una folata più forte e la finestra si apre di nuovo.

La voglia l'ho ritrovata facendo il contrario di quello che volevo. Avevo il mio gruppo di amici con cui condividevo avventure, avevo la ragazza, lavoravo con mio padre. Le persone intorno a me erano come dei fantasmi. Per questo posso dire senza retorica che vivevo una felicità a tempo, non mi sentivo completo.

Come ha reagito la tua famiglia quando hai detto che volevi entrare in seminario?

Hanno avuto tutte reazioni diverse, ad esempio mia madre pianse per una settimana. Questo mi fece indietreggiare all'inizio e non pensai più al seminario, in cui sono entrato molti anni dopo. Con il tempo tutti hanno visto che non era un'idea passeggera, anche mio padre ha capito che diventare prete per me non era in conflitto con l'essere felice.

C'è stato un evento particolare che ti ha spinto?

Dovrei rispondere cominciando da un'altra domanda: "Perché proprio il prete?". C'è stata una figura di riferimento nella mia parrocchia. Era un sacerdote con un'altra formazione rispetto a quella più recente e tutto è partito un po' da un bisogno di cui, con il tempo, mi sono accorto. Poi c'è stato anche un evento relativo a un viaggio in Terra Santa, in cui ho incontrato una guida che aveva dipinto Gesù così bene, che mentre parlava di lui mi ha fatto innamorare di Gesù.

Fare il prete che vuol dire? È come un lavoro?

Quella del prete è una vita normale, vado in pizzeria con gli amici, sto con la mia famiglia ogni tanto. È una vita normale, ma con un di più, che è dato da Gesù. Si chiama **'missione'**. Il prete in fondo è la figura di Gesù in una comunità.

Questa missione fa cambiare anche le relazioni?

Con il sacramento dell'ordinazione si entra in un'altra famiglia, quella dei sacerdoti, che è una famiglia spirituale. In questi mesi, per esempio, sto apprezzando molto il fatto di poter ascoltare e parlare con le persone nei colloqui, nelle confessioni.

Anche se a volte dico solo poche parole, escono confortate e sollevate. La felicità per il sacerdote la fanno gli altri.

Puoi dire che hai trovato questa felicità, don Maurizio?

Vedere gli altri contenti, risollevati mi fa venire voglia di continuare e la felicità è fatta di due cose: di relazioni (e ascolto) e di motivazioni che spingono a volere qualcosa.

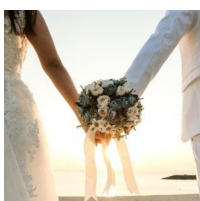
Possiamo pensare che la felicità è vederci felici, invece è condividere il proprio stato d'animo con qualcuno.



AVVISI E APPUNTAMENTI

ACCOGLIAMO E ACCOMPAGNIAMO SAN LORENZO

LUNEDI 2	pomeriggio	FAMIGLIA DARAIO in Via Napoli 232	h. 19.00 LITURGIA DELLA PAROLA
MARTEDI 3	mattino	CAPPELLA delle SUORE in Via Selva	h. 7,30 S. MESSA
	pomeriggio	CENTRO ANZIANI in Via Granciara	h. 19.00 S. MESSA
MERCOLEDI 4	mattino	CHIESA di S. GIUSEPPE	h. 10,30 S. MESSA
	pomeriggio	VILLA MANGONI a Nazaret	h. 19.00 S. MESSA
GIOVEDI 5	mattino	FAMIGLIA URBINI Via Siracusa	h. 10,30 LITURGIA DELLA PAROLA
	pomeriggio	CAPPELLINA PADRE PIO a Pirandello	h. 19.00 LITURGIA DELLA PAROLA
VENERDI 6	mattino	FAMIGLIA Marina REA in Via Capitino	h. 10,30 LITURGIA DELLA PAROLA
	pomeriggio	FAMIGLIA Rosanna e Tonino sul Dosso	h. 19.00 LITURGIA DELLA PAROLA
SABATO 7	mattino	SALUS RSA in Via Valcatoio	h. 10.30 S. MESSA
DOMENICA 8	mattino	CHIESA DEL DIVINO AMORE a Capitino	h. 9,30 S. MESSA



SABATO 7 AGOSTO

Dopo tanti rinvii, coronano il loro sogno d'amore **Laura Catallo e Massimo Di Palma**: facciamo nostra la loro gioia e quella degli amici e dei familiari, in particolare il nostro prezioso collaboratore Mario con la moglie Finisia e i piccoli Marlene e Marco.
Il Signore esaudisca i desideri del loro cuore.

DOMENICA 8 AGOSTO

SS. Messe come ogni domenica

**Ore 21,30 sul Sagrato di S. Lorenzo
FESTIVAL DELLE ARTI**

LUNEDI 9 AGOSTO

Ore 8,30 Preghiera delle LODI

**Ore 15,30 Giochi e attività con i bambini ed i ragazzi
Pizza con la Nutella**

**Ore 19.00 Solenne CONCELEBRAZIONE presieduta
da S. Ecc. Mons. Gerardo ANTONAZZO
con il conferimento del Sacramento della CRESIMA**

MARTEDI 10 AGOSTO

Ore 8,30 Preghiera delle LODI

Ore 11.00 e 18.00 CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

**Ore 21,30 sul Sagrato di S. Lorenzo
CONCERTO BANDISTICO
"Città di Isola del Liri"
diretto dal Maestro Sandro Taglione**

COCOMERATA sotto le stelle



FESTA DI SAN LORENZO

DIACONO EMANUELE